

# Gli Ordini dell'Emilia Romagna

## «Rischioso vaccino senza medici»

**L'altolà dei presidenti provinciali: «Pericolo di una deregulation professionale»**

### PIACENZA

● Gli Ordine dei medici e degli odontoiatri dell'Emilia Romagna alzano la voce: «La questione

vaccinale non legittimi una pericolosa deregulation professionale». In una nota si legge che «la continua revisione del piano vaccinale per garantire una sempre più alta copertura, a parte le difficoltà di reperimento delle dosi e la sicurezza di alcuni tipi di vaccino, non può in alcun modo legittimare il trasferimento di fun-

zioni mediche esclusive ad altre figure, sanitarie e no. Ne va soprattutto della salute dei cittadini, ma anche del significato di agire nel rispetto delle leggi», sostengono i presidenti degli Ordini emiliano-romagnoli (Bologna, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini) che rivendicano la loro posi-

zione di «garanti della sicurezza delle cure e in ogni frangente considerano prioritaria la salvaguardia della salute della collettività». Lo sostengono, in sintonia con le posizioni della Federazione, in seguito alla disposizione legislativa che attribuisce funzioni proprie del medico a figure non mediche al fine di incrementare il numero di vaccinazioni. «A maggior ragione, dopo la presa di posizione della Federazione degli Ordini delle professioni infermieristiche inviata alle autorità governative, con cui s'invocano maggiori autonomie e un riconoscimento per l'aumento delle

competenze, non solo in ambito vaccinale, ad oggi non consentite per specifica formazione e titolo abilitante», avvertono. Ma aggiungono anche: «Pur considerando lodevole lo sforzo per l'ampliamento del numero delle sedi ove vaccinare, non è condivisibile la modalità con cui la politica ha fatto tali concessioni. Si intravede, infatti, una deriva non necessaria e rischiosa, soprattutto a fronte di un sufficiente numero di medici tale da garantire ampiamente le vaccinazioni. Va detto, al di fuori di ogni aspetto corporativo, che l'assenza del medico incide sulla qualità delle cu-

re e sulla tutela della salute anche laddove, seppur in ruoli diversi e complementari, le professioni sanitarie sono chiamate a collaborare». Concludono gli Ordini emiliano-romagnoli: «Riguardo la possibilità di inoculare un vaccino in assenza del medico, dopo l'apertura governativa ai farmacisti e al personale sanitario, anche altre categorie professionali sanitarie stanno rivendicando, giustamente a loro modo di vedere, la stessa indipendenza e, visto il precedente, si legittima una "pericolosa e inaccettabile deregulation sanitaria" su cui è doveroso intervenire». **red.cro.**